

Paragon, caos di governo

*Nordio alla Camera "scagiona" la Polizia penitenziaria: non ha intercettato nessuno nel 2024
Schlein non soddisfatta: «Cosa nasconde Meloni?». Mediterranea: Casarini spiato da un anno*

Il Guardasigilli così incrina parzialmente la linea del "silenzio" propugnata da Palazzo Chigi. Ma le opposizioni incalzano ancora: chi è stato e perché? L'Ordine dei giornalisti e la Fnsi sporgono denuncia

VINCENZO R. SPAGNOLO
Roma

«Nessuna persona è mai stata intercettata da strutture finanziate dal ministero della Giustizia nel 2024. E nessuna mai intercettata dalla Polizia penitenziaria...». Alla Camera dei deputati, durante il *question time*, il Guardasigilli Carlo Nordio prova a tirare fuori il proprio dicastero dal vorticoso frullatore di sospetti, congetture e denunce che ormai aleggia attorno al cosiddetto caso Paragon. Senza mai nominare l'azienda israeliana produttrice del software-spia Graphite - che, come una sorta di carta carbone, rie-

scende a copiare ogni singolo dato di un dispositivo e che potrebbe essere stato usato anche per "controllare" alcuni giornalisti e attivisti italiani -, il ministro cerca di mettere qualche punto fermo nell'attuale nebulosa di supposizioni e ricostruzioni. Le sue precisazioni, peraltro, incrinano parzialmente la cortina di silenzio adottata da Palazzo Chigi, che l'altro ieri aveva anticipato alla presidenza della Camera che il governo - in risposta a due interrogazioni di Iv e Pd - non avrebbe fornito ulteriori informazioni sulla vicenda, se non in sede di Copasir, perché ormai «classificate» (cioè coperte da segreto per questioni di in-

telligence). Un muro che ha inne-

scato le proteste delle opposizioni, che lamentano «un grave vulnus» alla democrazia.

Schlein: «Cosa nasconde il governo Meloni?»

Così, Nordio decide di spazzare via almeno i dubbi sul suo ministero: «Nessun contratto è mai stato stipulato con società private dal Dap o dalle direzioni da cui dipendono il Gruppo operativo mobile e il Nucleo investigativo centrale», argomenta, ribadendo inoltre che «le intercettazioni si fanno solo su autorizzazione dell'autorità giudiziaria». Poi però è la segretaria del Pd Elly

Schlein a prendere la parola: «Sappiamo che giornalisti e attivisti italiani sono stati spiati con Graphite, utilizzato esclusivamente da organi dello Stato - incalza -. Chi li spiava e per quale motivo? Cosa nasconde il governo? Il Paese merita risposte e il luogo dove fornirle è il Parlamento». E il leader di Italia viva Matteo Renzi punta il dito sul sottosegretario con delega ai servizi Alfredo Mantovano: «Se nessun ministero ha acquistato il *trojan* israeliano, allora solo i servizi ce l'hanno».

Il dossier di Mediterranea e la denuncia della Fnsi

Nelle stesse ore, la ong Mediterranea Saving Humans annuncia di aver commissionato un'analisi indi-

pendente a un team di ricerca dell'Università di Toronto, sul tentativo di spionaggio in danno del suo fondatore Luca Casarini (che avrebbe riscontrato nel suo cellulare e in quelli di altri membri della ong elementi che gli hanno fatto sospettare intrusioni). Secondo la ricerca, «nel febbraio 2024, molti mesi prima dell'individuazione del *warm Graphite*, una entità non ancora identificata ha operato un attacco software sofisticato, con tentativo di forzatura degli account di Casarini». E i due parlamentari di Avs, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, che più volte hanno incontrato Casarini, vogliono sapere dal governo se pure loro siano stati spiati, attraverso quello stesso *trojan*. In parallelo, l'Ordine dei giornalisti e la Federazione nazionale della Stampa italiana presentano una denuncia contro ignoti presso la procura di Roma, perché «siamo di fronte a fatti che non solo violano il Codice penale, ma Costituzione». Insomma, la matassa politico-giudiziaria è sempre più intricata. E dipanarla non sarà semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Nordio ieri alla Camera / Ansa